Anno XXXIII N. 38 — Udine, Lunedì 7 Febbraio 1910 — Conto Corrente con la Posta

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68 — Telefono 1-68

Associazioni: Udine, e Regno, anno L. 16, Sem. L. 7.50, Trim L. 4 — Estero » 32 » 16 » 8 — Negli Stati dell'Unione Postale (Aust.-Ungh., Germania, ecc.) convien prendere l'abbonamento agli uffici postali del luogo pagando L. 24.

Inserzioni: Esclusivamente presso A. MANZONI e C. — Per linea misurata di corpo 7 IV pag. Cent. 30 — III pag. dopo la firma del gerente L. 150 — Corpo del Giornale L. 2 la linea contata

Nuove strade in Friuli

Nostra corrispondenza

Espigi ci invia da Roma in data 5:

Nel mese di novembre scorso vi davo notizia che il Ministro dei Lavori Pubblici aveva presentato alla Camera un disegno di legge per la costruzione di strade di congiunzione dei comuni isolati.

Vi promisi allora che, appena approvato, vi avrei mandato l'elenco completo ed esatto di queste strade da costruire coi benefici degli articoli 53 e seguenti della legge a favore del Mezzogiorno.

Il Ministro dei lavori pubblici approvò con recente decreto, il detto elenco, ed io ve lo trasmetto, come importante primizia.

COMUNE DI ANDREIS da Andreis alla Comunale da costruire tra Barcis e Montereale. Strada ruotabile, lunghezza di m. 2000.

BARCIS: dal Rio Molassa a Montereale Cellina. Strada ruotabile m. 9000.

BORDANO: da Bordano a Braulins. Strada ruotabile, lunghezza m. 3600:

CLAUT, CIMOLAIS ed ERTO CASSO da Erto Casso al Rio Molassa, passando per Cimolais e con diramazione per Claut. Strada rotabile, lunghezza m. 31000.

DRENCHIA dalla frazione Cras alla frazione Clodig. Strada mulattiera, lunghezza m. 6000.

LIGOSULLO da Ligosullo a Siaio, mulattiera, lunghezza m. 3500.

PAULARO da m. 700 prima dell'abitato di Cedarchis al ponte di Zuglio sul torrente But. Strada rotabile, lunghezza m. 1700.

PRATO CARNICO: strada ponte sul torrente Degano; rotabile, lunghezza di m. 250.

SAURIS: da Sauris alla Nazionale N. 1. Strada mulattiera, lunghezza m. 13000.

TREPPO CARNICO, da Treppo Carnico a Paluzza, ruotabile, lunghezza m. 2000.

La Spilimbergo Gemona.

Nostra corrispondenza

Espigi ci manda da Roma in data del 5:

Per completare l'ultima notizia inviatavi giorni or sono intorno ai lavori per la costruzione per la ferrovia Spilimergo-Gemona, vi mando questi ultimi particolari, potuti avere poco fa.

Si procederà d'urgenza, e credo ai primi dell'entrante settimana, a tutte le espropriazioni dei terreni su cui dovrà essere costruita l'intera linea, volendosi al più presto appaltare, possibilmente tutti insieme, i lavori necessari per la costruzione di detta linea.

E tutto ciò anche prima che il Magistrato delle acque decida definitivamente sulla traversata del fiume Tagliamento.

I terreni che si devono espropriare hanno una lunghezza di circa 20 chilometri, appartenenti a 500 proprietari

Cronaca Provinciale

Pordenone

— Carnevale.

Il Veglionissimo al Sociale ebbe esito splendidissimo. Il Teatro addobbato dal sig. Vittorio Ortiga presentava un colpo d'occhio stupendo con i palchi adorni delle più belle Pordenonesi. Una folla straordinaria popolava il Teatro.

Molte e briose le maschere concorrenti ai premi destinati dal Comitato alle migliori, che dalla Giuria vennero così classificate: I.o premio (orologio d'oro) a Domino rappresentante la « Vedova allegra »; II.a coppia Posta e Telegrafo (porta salviette d'argento); III.o « Carmen » (accompagnamento bottoni); a tutte le altre maschere una cassa bottiglie birra regalata dall'avv. Etro.

Alle 11 1\|2 si eguì la Mazurka dal maestro Sanesi dedicata alle Signore Pordenonesi. La Mazurka fu bissata per ben 3 volte, e vive acclamazioni salutarono il maestro Sanesi e l'orchestra Marcotti che nell'esecuzione si dimostrò ben meritevole della fama che gode in Provincia per la coloritura e fusione.

L'incasso fu superiore ad ogni più rosea aspettativa superando le 1500 lire.

Pontebba

— Fiori d'arancio

15. Quest'oggi, davanti al nostro Sindaco, Cav. Englaro, si sono giurati fede reciproca la signorina Elisa Morandini ed il sig. Cesarino Codeluppi, nipote all'amico Giovanni conduttore del Ristorante alla stazione e proprietario dell'Albergo Internazionale.

Alla coppia felice, che parte questa sera per un lungo viaggio di nozze, gioie pure, felicità santa; allo zio Giovanni, felice della felicità dei suoi cari, l'augurio d'una lunga e prospera esistenza confortata dall'affetto dei nipoti ed allietata dal sorriso d'una numerosa, infinita schiera di pronipoti.

Palmanova

— La veglia « Pro banda »

Non si poteva sperare un concorso maggiore ieri sera al nostro Sociale per la veglia mascherata «Pro Banda» Il teatro elegante per se stesso, presentava un aspetto ancora più gaio, più allegro. Non un palco vuoto, moltissime le maschere qualche costume, ricche le toilettes ma niente in tutto ciò degno di un cenno speciale.

Il premio destinato a chi riceveva un numero maggiore di cartoline fu assegnato alla signorina Gina Tami. Il «servizio postale» funzionò egregiamente per la sua esattezza e rapidità da invidiare le R. R. P.

Il ballo — con una sosta di un'ora alla mezzanotte - continuò animatissimo sino dopo le 6 di stamane.

— Un nuovo incidente in teatro

Anche stanotte al teatro sociale, è succeduto qualche incidente, seguito da arresto.

Bersigh Rizieri aveva deciso di riuscire ad ogni costo vincitore del premio — una elegante alzata — destinato a chi riceveva un numero maggiore di cartoline. Spese una quindicina di lire ma istessamente rimase deluso nella sua speranza poichè una signorina ne aveva avute molte di più.

Il Bersigh protestò, perchè — diceva — vi erano delle irregolarità, non voleva si... convalidasse la proclamazione e, come si usa qui nelle elezioni politiche contestava delle... schede, cioè cartoline. Il numero delle contestate in ogni caso era troppo esiguo per un provvedimento così grave. Il Bersigh continuava a gridare, ma anche con l'opera dei carabinieri venne un pò tranquillizzato.

Più tardi, verso le 5, forse in seguito al nuovo vino bevuto, ritornò a gridare tanto da richiamare nuovamente l'attenzione dei carabinieri e della guardia urbana. Voi sì — carabinieri — vi rispetto, disse il Bersigh, ma non voi — segnando la guardia, perchè non siete niente altro che uno spazzino del Comune. Il Bersigh venne arrestato e tradotto in queste carceri.

— Circolo Zavatta

Stassera lunedì al circolo Zavatta comincieranno le prime gare di lotta Greco-Romana. Prenderanno parte anche Vau Giuseppe noto lottatore ed il forte Dorlini Luigi tutti e due di Udine.

Latisana

— Consiglio Comunale.

(7). In seduta privata il consiglio deliberò di liquidare la pensione al dott. Bosisio in L. 1700 annue, salvo approvazione superiore ed accettazione da parte dell'interessato.

Sul pagamento del supplente, si fecero voti di poter aprire in breve il concorso a... salvamento del bilancio comunale! Ma perchè nessun consigliere si sentì il coraggio di chiedere, da chi era stata voluta la supplenza e con quali criteri? Ciò naturalmente, indipendentemente dalla persona dell'egregio professionista supplente, ma solo per mettere le cose a posto!

Per ultimo si trattava di sanare la spesa per l'inchiesta sul servizio sanitario, spesa che il consiglio non si era mai sognato di stanziare. Sapete cosa deliberò il consiglio? Senza conoscere l'entità della somma, poichè non vennero nominate cifre, incaricò la Giunta della liquidazione!!

Ma siccome su questa famosissima inchiesta, fu tenuto finora un prudente silenzio dalla stampa, sarà bene uscire da questo riserbo e farne un pò di storia, della qual cosa mi riservo in altra mia corrispondenza.

Oggi mi preme solo di chiedere: Perchè questa spesa, nella quale non trattavasi di questione di persone e che ne il Consiglio l'aveva stabilito con deliberazione motivata, come stabilisce la legge Com. e prov. e il Regolamento per le adunanze del Consiglio comunale di Latisana, si discusse a porte chiuse? Non avevano i contribuenti il diritto di conoscere come vanno spesi i loro denari?

E l'autorità tutoria continuerà a sanare tutte le illegalità?

Gemona

— Furto

6. — Ieri sera il nostro egregio Maresciallo dei carabinieri si presentava al negozio con annesso esercizio d'osteria della signora Giovanna Alfieri Titone, avvertendola che le avevano rubato una forma di formaggio. Caso strano: ella non ne sapeva nulla! Ma, recatasi nel magazzino che trovasi in quei pressi, constatò la mancanza. La marca del formaggio corrispondeva perfettamente ai dati che il maresciallo indicava.

Il maresciallo raccontò infine che la forma era stata involata verso le 10 antimeridiane del giorno di sabato, da tre individui minorenni. Si seppe poi che due dei medesimi si recarono in altro esercizio, cercando di vendere il formaggio dichiarandosi di esserne incaricati dal padre di uno dei ladruncoli.

— Conferenza

Come vi annunciai, oggi alle 14 l'ispettore provinciale del lavoro sig. Picotti tenne qui una conferenza. Presentato dal presidente dell'operaia dott. Liberale Celotti, parlò in mezzo a discreto uditorio d'operai dei benefici della Cassa Nazionale di Previdenza, dell'iscrizione individuale in confronto dell'iscrizione collettiva ecc.

Parlò dei vantaggi che questa ha su quella, incitando gli operai a corrispondere degnamente agli sforzi diretti al benessere loro da chi so prassiede alle loro organizzazioni.

Parlò della possibilità d'inscrivere anche le donne, alla Cassa Nazionale di Previdenza, dimostrando le facilitazioni che si potrebbero ottenere. Con cifre dimostrò i vantaggi reali che la classe operaia può trarre da questa istituzione e conchiuse dicendo che solo quando nella sezione della Cassa di Udine, si conteranno iscritti i 180 mila operai della provincia, solo allora si potrà dire di essere portati al livello di civiltà operaia delle nazioni confinanti. Concluse augurandosi di vedere presto inscritta collettivamente la società operaia di Gemona. Il presidente D.r Celotti ringrazia il sig. Picotti e annuncia che l'assemblea che doveva aver luogo oggi per decidere in merito alla collettiva iscrizione citata fu dovuta rinunziare, causa la deplorevole scarsezza dei presenti, e li incitò a dimostrarsi meno apatici verso tutto quello che si cerca di fare per il loro bene.

— Tiro a segno.

6 — A datare da domenica 20 febbraio e nei successivi giorni 27 detto; 6, 13 e 20 marzo p. v. avrà luogo il 1 corso di esercitazioni di tiro a segno per tutti i soci dei tre riparti Scuole, Milizia e Libero.

L'orario è fissato dalle ore 2 alle 4.30 pom.

Nelle esercitazioni sarà data la precedenza a quei soci che eventualmente fossero chiamati alle armi per istruzione nel corrente anno.

Tolmezzo

— Dolci nodi

5. — Si sono stretti insieme il sig. Severino Stroili di qui e la gentile signorina Carolina De Marchi di Enemonzo.

Auguri e figli maschi.

Trasaghis

— Visita del medico provinciale.

6. — L'altro giorno fu tra noi l'egregio cav. dott. Fortunato Frattini, medico provinciale, il quale rilevò che le condizioni di salute degli abitanti del Capoluogo e delle frazioni sono veramente ottime.

L'egregio Sanitario si recò inoltre a salutare il nostro carissimo e simpatico amico Guiscardo Scarpari, congratulandosi seco lui per la felice idea di aprire in questo Comune una Farmacia, tanto necessaria se si riflette che in certe circostanze, i nostri paesi rimangono del tutto segregati dal resto del mondo.

Il sig. Scarpari gradì moltissimo gli auguri ed i consigli di cui fu largo l'egregio Capo dei Sanitari della Provincia, promettendo di giovare — a sussidio del nostro bravo medico condotto — a quanti avranno bisogno.

Amaro

— Decesso

6. Questa mattina improvvisamente moriva nell'età di anni 76, il sig. Angelo Missana stimato negoziante e uomo integerrimo, Consigliere del Comune, assessore, f. f. di Sindaco, Vice Conciliatore, membro della congregazione di Carità, ecc. ecc. L'improvvisa morte ha profondamente costernato il paese.

Sacile.

— Corso militare d'istruzione.

Tra il 9 e il 10 del corrente mese, presso questo presidio militare verrà aperto un corso di istruzione per gli aspiranti caporali e sergenti dell'80.o reggimento fucilieri, che saranno circa 280.

La giunta municipale, cui si rivolse il Comando del Pesidio, concede l'uso del piazzale del mercato, esclusi i giorni di fiera per le relative esercitazioni.

Nozze d'argento della Banca Cooperativa Udinese

Ieri, presenti cinquantadue soci, fu tenuta, in seconda convocazione, l'Assemblea generale ordinaria della Banca Cooperativa Udinese; assemblea cui diede carattere di speciale solennità la ricorrenza del venticinquesimo anniversario dalla fondazione.

L'ANDAMENTO DEGLI AFFARI.

Ci siamo già recentemente occupati del felicissimo andamento di questa Banca, appunto ricordando ch'essa aveva percorso già un quarto di secolo del suo cammino. Fondata nel 1885 con 943 soci e 6639 azioni, conta ora 1461 soci con 10736 azioni e vide il capitale dalle 165.975 lire iniziali cui si aggiunsero 1.474.50 di riserva salire a 268.400 più 171.705.31 della riserva: un totale di l. 440 105.31 Così tutte le sue voci aumentarono; i depositi a risparmio, da l. 158.350.63 del primo anno, passano ora i quattro milioni e mezzo; le cambiali in portafoglio al 31 dicembre, da 296 mila del 1885 si spinsero a oltre 5 milioni 372 mila, il dividendo si è raddoppiato, dal 4.80 che si distribuì nel secondo anno (gli utili del primo furono assegnati al fondo di riserva) essendo salito al 9.60 per cento.

Dei 1461 soci, 94 sono grandi agricoltori; 598 piccoli agricoltori; 57 grandi industriali e commercianti; 318 piccoli industriali; 279 impiegati, maestri e professionisti; 55 operai; 60 senza professione determinata. Gli operai potrebbero e dovrebbero essere in maggior numero.

Come pur notammo, l'ultimo anno fu quello che segnò il movimento maggiore degli affari: quello effettivo di cassa superò il 1908 di quasi 15 milioni; e il movimento generale, di oltre 20 milioni. Le cambiali scontate furono 22484, delle quali 7224 da lire 1 a 100, 5788 da 101 a 200, 4884 da 201 a 500, 2268 da 501 a 1000, 1292 da 1001 a 2000, 784 da 2001 a 5000 e 244 da 5001 e più. Il complessivo importo fu di l. 14.717.016; nel 1908 si sono scontate cambiali 20638 per un totale di l. 10.038.533.98.

IL RICORDO DI UN ESTINTO.

Ma basta con le cifre; e veniamo allo svolgersi dell'assemblea.

Il presidente cav. Gio. Batta Spezzotti, constatato il numero legale, dice di volere a nome dell'intero Consiglio compiere un dovere esprimendo rimpianto e dolore per la morte prematura dell'ex cassiere della Banca sig. Enrico Cosattini. Propone, sicuro d'interpretare il sentimento dei soci tutti, che si mandino alla famiglia, in nome della Banca, le condoglianze più profonde.

L'assemblea, con voce unanime, si associa ed approva.

LE MEDAGLIE D'ORO

AL CASSIERE ED AL FATTORINO.

Il presidente legge quindi la relazione del Consiglio, il quale con essa invita i soci a volgere lo sguardo indietro, alle modeste origini della Banca per riandare il progresso costante di essa, per confrontare con rapido sguardo la cerchia ristretta delle operazioni dei suoi primi anni con la vigorosa e larga impronta che segnano quelle di oggi. « Lo svolgimento soddisfacente di questi cinque lustri di vita si fondò sul carattere prettamente cooperativo e sulla più scrupolosa onestà commerciale della nostra Istituzione » — constata il Consiglio — « che cercò sempre di favorire il piccolo credito, proveniente sia dall'agricoltura che dal commercio, mai cercando l'affare se non per favorire chi meritava di essere aiutato per affrontarlo ».

Continua accennando con qualche particolare all'andamento della Banca — della qual cosa ci riteniamo esonerati, dopo le ripetute informazioni da noi pubblicate; e conchiude avvertendo come le cifre esposte dimostrino « anche la affezionata, intensa ed intelligente opera del personale tutto, con a capo l'egregio Direttore »; e additando alla speciale deferenza dei soci i nomi del cassiere signor Braido e del fattorino De Stallis, impiegati della Banca fino dalla sua fondazione.

— Ad essi — il Presidente soggiunge — in nome del Consiglio ho la compiacenza di consegnare una medaglia d'oro.

E i due, chiamati, si avanzano a ricevere dalle mani del Presidente la medaglia, e ringraziano commossi, mentre dai soci prorompono spontanei i — Bravo! bravo! — all'indirizzo di ciascheduno.

Un discorso dell'on. Morpurgo.

BONALDO STRINGHER E MARCO VOLPE.

Dopo che il signor Vittorello ebbe letto la breve relazione dei Sindaci, con la quale si constata la consistenza reale delle appostazioni in bilancio e si propone il riparto degli utili; prende la parola il presidente onorario della Banca onor. barone Morpurgo.

— Non è — dice — per esaminare il Bilancio presentato, nè per fare un elogio al Consiglio di amministrazione ed al Collegio dei Sindaci, che ho chiesto di parlare: il bilancio presentato, parla chiaro, da sè; e le relazioni, modestissime nelle parole ma però materiate di cifre e di fatti, come non patiscono critiche, così non hanno bisogno di illustrazioni.

I risultati dell'ultimo anno sono i migliori che la Banca abbia mai dato: onde all'assemblea non rimane proprio che di prendere atto della relazione dei sindaci, che quei risultati consacra. Ed anche per l'erogazione delle 2000 lire in beneficenza straordinaria, per la ricorrenza del venticinquesimo anniversario, dobbiamo approvarla di tutto cuore; e pur non sapendo come quelle 2000 lire saranno erogate, affidarci interamente nel Consiglio.

Non è dunque per questo che ho domandato la parola; ma perchè mi parve doveroso che io, il quale immeritamente e solo per vostra benevolenza voi voleste vostro presidente onorario, portassi una parola di plauso in questo giorno delle nozze d'argento a chi seppe condurre la nostra Banca alla floridezza cui pervenne; e l'augurio che più florida e prosperosa ancora ella si trovi alle sue nozze d'oro e che tutti noi vi possiamo trovarci per tributar nuovi meritati plausi.

Data così espressione al sentimento mio per quel che riflette il presente e l'avvenire, permettete che il mio pensiero si rivolga al passato e che prima di tutto ricordi un uomo illustre, Bonaldo Stringher, cui si deve l'iniziativa e la cooperazione efficace per il sorgere della nostra Banca: egli fu che venne ad inaugurarla con uno dei suoi discorsi così densi di pensiero, così pervasi dalla pratica delle cose bancarie: a lui dunque inviamo oggi la parola di memore affetto e di gratitudine. *(Benissimo! benissimo! da ogni parte della sala).*

Un altro nome mi sembra doveroso ricordare oggi: quello del comm. Marco Volpe, il primo presidente della nostra Banca. Con la nostra gratitudine, vada il nostro saluto a lui, vada il nostro augurio che per molti anni ancora invigili sul nostro Istituto col medesimo affetto con cui lo resse nei primi non facili anni. (*Benissimo! — suona* di nuovo l'approvazione dell'Assemblea).

ONORIFICENZA E DIMOSTRAZIONI

AL PRESIDENTE

Dopo assolto questo debito di riconoscenza verso i due benemeriti, l'on. Morpurgo viene a parlare dell'attuale rappresentanza. Che se toccò il passato, gli fu perchè dobbiamo ricordarlo, perchè egli desidera più di tutti che lo si ricordi: un passato non sempre facile e piano, ma che fu perfino spinoso; al quale ora si è completamente riparato, mercè l'illuminata perseverante prudenza delle amministrazioni, mercè il buon senso che, diciamolo pure, non manca mai nella nostra cittadinanza.

E come onorare meglio il passato, di quello che onorando l'attuale rappresentanza?... Ond'egli si dice lieto che il Ministro Luzzatti gli abbia dato un gradito incarico: quello di comunicare al pres. Giov. Battista Spezzotti e all'assemblea dei soci la sua nomina, con decreto del 20 gennaio, a cavaliere; e più ancora perchè il consiglio della Banca volle aggiungergli l'altro pur lieto incarico di rimettere al cav. Giov. Batt. Spezzotti le insegne del grado, ch'esso Consiglio in segno di affettuosa riconoscenza gli offre. (*Generali prolungati applausi*)

Il Presidente cav. Spezzotti, commosso profondamente da queste dimostrazioni, dice:

— Non ho parole per esprimere la mia riconoscenza verso l'on. Morpurgo, verso il Consiglio, verso voi tutti. Le vostre dimostrazioni sono troppa cosa per l'opera mia... poca veramente (egli aggiunge), perchè io non ho fatto che quello che avrebbe fatto chiunque altro al mio posto...

Le proposte del nostro Presidente onorario comm. Morpurgo saranno compiute: noi ci faremo un dovere di esprimere i sentimenti da lui manifestati e da tutti condivisi, verso il Ministro, il comm. Bonaldo Stringher e il comm. Marco Volpe.

IL CONSIGLIO SI ASSOCIA.

Il vicepresidente avv. cav. Della Rovere, a nome del Consiglio, si associa alle parole del comm. Morpurgo per il nostro amato presidente. Egli ci ha comunicato, per espresso incarico di S. E. l'on. Ministro Luzzatti, come siano dal Governo del Re stati riconosciuti i meriti di quest'uomo che dedicò tanta parte della sua vita a parecchie utili istituzioni cittadine. Senonchè, l'onorificenza conferitagli, e che tutti ci allieta, s'intreccia con altro avvenimento nostro speciale: il venticinquesimo anniversario della Banca. Ora, in questa circostanza il Consiglio unanime ha sentito il bisogno di affermare i propri sentimenti verso il benemerito presidente con un segno tangibile; ha sentito il bisogno e il dovere di onorare in qualche modo l'uomo che ha sempre dato prove di un grande senso pratico, di una grande rettitudine di apprezzamenti, di una esemplare operosità, di un preclaro disinteressamento, di una vera perspicacia e prudenza.. *(Applausi).*

Noi la preghiamo pertanto, onorevole signor Presidente, di accettare questa pergamena, quale sincera espressione dei nostri sentimenti; e preghiamo l'assemblea, in segno di pieno consenso, ad alzarsi. *(Tutti si alzano plaudendo).*

Il cav. Della Rovere ringrazia poi l'on. Morpurgo per le espressioni all'indirizzo del Consiglio; e a nome dei consiglieri promette che, sorretti dall'opera zelante degli impiegati, sempre dedicheranno intelligenza e lavoro al prosperamento dell'Istituto. (*Benissimo! Nuovi applausi*).

* * *

Ecco il testo della pergamena:

XXV anniversario della fondazione della Banca Cooperativa Udinese. Al cav. G. B. Spezzotti.

La Banca Cooperativa Udinese, commemorando cinque lustri di vita, rivolge il pensiero, affettuoso e grato, a Voi che dalla fondazione le foste Consigliere zelante, a Voi che da sedici anni, la presiedete con animo giusto, con mente assennata e serena.

Accogliete, con l'innata vostra bontà, i rallegramenti cordiali, i fervidi auguri dei colleghi in questo giorno che tanti eventi ricorda.

Udine, 6 febbraio 1910.

I consiglieri:

G. B. Della Rovere, Gio. Batt. Battistoni, Rod. Burghart, Luigi Canciani, Luigi de Gleria, C. Fachini, Francesco Minisini, Organi Martina Giuseppe, Santi Enrico, Avv. Ottavio Sartogo, Vittorio Zavagna.

I sindaci:

V. Vittorello, G. Ballini, A. Ferrucci.

BREVE DISCUSSIONE

E si torna all'ordine del giorno.

Tonini Gabriele non può che associarsi agli elogi dell'on. Morpurgo per il Presidente e il Consiglio. Aggiunge una semplice domanda: come si erogheranno le 2000 lire di beneficenza straordinaria?... Trova che la Cassa di Previdenza per gli impiegati, sebbene quest'anno accresciuta di quasi lire 4000, non lo sia ancora in modo sufficiente: vorrebbe aggiungervi altre 5000 lire. Trova esagerato l'appostamento di 23 mila lire e più come fondo di riserva straordinario per infortuni, data l'entità del portafoglio; e forse anche altri appostamenti sono esuberanti, mentre, ripete, per il fondo previdenza impiegati si è stanziato poco. Ricorda poi la sua proposta dell'anno decorso: che ai soci si mandassero cioè inviti personali, per l'assemblea; come vorrebbe si portassero avanti le riforme allo Statuto da lui suggerite e che avanzerà con la firma di parecchi soci: così non saranno scarte come altre volte.

Rizzani sperava che, dopo le belle parole dell'on. Morpurgo, non vi sarebbe stata discussione. Noi festeggiamo oggi un avvenimento del nostro Istituto e l'onorificenza del nostro presidente: e con molta nobiltà di concetti l'on. Morpurgo ricordò i due fatti. Ma la sua speranza non si avverò. Il socio ed amico suo Tonini ha parlato. Le critiche del Tonini egli le apprezza: per gli impiegati si potrebbe fare di più, e l'opera zelante dei nostri lo meriterebbe. Però, se gli occhi gli servono bene, vede che qualche cosa è stato fatto: e quest'anno in misura maggiore del solito. Da ciò si deve arguire che il Consiglio pensi di fare qualche cosa ancora: fidiamoci in esso, adunque.

Però, io penso anche un'altra cosa. Il lavoro deve essere compensato. A me sembrerebbe opportuno fosse, al riguardo, accolta una mia proposta; di portare cioè al 20 quel 10 per cento sugli utili che ora si assegna al Consiglio e ai Sindaci. Essere consigliere della Cooperativa, vuol dire perdere molto tempo: una settimana intiera, ogni volta che tocca il turno: io parlo perchè fui consigliere, quindi per esperienza. In questi sensi vorrei fosse modificato Statuto.

Chiudo unendomi anch'io al saluto grato e affettuoso verso il presidente e verso gli impiegati.

Il Presidente risponde: al Rizzani, che, modificandosi lo statuto, si terrà conto della sua proposta; al Tonini che in occasione del venticinquesimo anniversario gli stipendi furono aumentati a tutti gli impiegati e che al fondo della previdenza quest'anno fu assegnata una somma doppia che per il passato. Delle altre raccomandazioni terrà conto.

* * *

Dopo ciò il bilancio è approvato; e così la proposta di fissare il limite massimo ordinario dei fondi in lire 5000, salvo a poter portarlo sino a 20000 per domande che offrano incontestabile garanzia.

LE ELEZIONI

I votanti sono 49: qualcuno si è allontanato. A consiglieri sono eletti: Spezzotti cav. Gio Batta, Della Rovere avv. cav. Gio Batta, Battistoni Gio Batta, Fachini ing. Carlo.

A sindaci effettivi: Ballini avv. Guido, Ferrucci Arturo, Vittorello Vittorio; e Sindaci supplenti. pure con voti 48: Broili Emilio, Tosolini Pietro.

UN ALTRO GRADITO RICORDO

Mentre si fa lo spoglio delle schede un altro dono compare, destinato ad esprimere affetto ed auguri al presidente cav. G. B. Spezzotti: è uno stupendo portalampada elettrico, in metallo fuso. Graziosissimo. Due olberi congiungono i rami, formendo come un grande ombrello, e poggiano sopra un fondo di cristallo, la cui trasparenza rimane così mitigata dal traforo; giù, a terra, una figurina di donna che va ad acqua, nel costume delle nostre donne... prima della fontana in ogni casa: due secchi appesi all'arco (*buinz*) portato sulle spalle.

Un lavoro assai fine, donato dal Direttore e dagli impiegati della Banca al loro presidente.

Il cav. G. B. Spezzotti merita invero tutte queste onoranze; e noi ci uniamo ai numerosissimi amici nel rinnovargli qui le nostre più vive congratulazioni.

I TELEGRAMMI

Ecco il testo dei telegrammi inviati, in omaggio alla volontà dell'Assemblea.

S. E. Il Ministro Luigi Luzzatti
ROMA.

Commemorandosi venticinquesimo anniversario fondazione Banca Cooperativa Udinese Assemblea odierna rivolge suo primo pensiero a Vostra Eccellenza benemerito Presidente Federazione Cooperative inviando rispettosi omaggi.

Il Presidente Spezzotti.

Commendatore Bonaldo Stringher
ROMA.

Soci Banca Cooperativa Udinese oggi riuniti Assemblea ricorrendo venticinquesimo anno fondazione ricordando Voi fra principali suoi promotori esprimendo a mio mezzo sentimenti viva gratitudine con plauso speciali Vostre benemerenze.

Il Presidente Spezzotti.

Commendatore Marco Volpe
CHIAVRIS.

Assemblea Banca Cooperativa Udinese festeggiando venticinquesimo anno sua fondazione con memore riconoscenza ha ricordato Lei suo primo Presidente incaricandomi inviarLe i migliori auguri con affettuosi saluti.

Il Presidente Spezzotti.

L'assemblea della Banca Popolare Friulana.

LE NUOVE AZIONI

Ecco un Istituto Bancario che da molti anni ha la fortuna in poppa. Visse, nel 1909, il suo trentacinquesimo anno; e fu vita di speciale importanza, vita «in crescenza» come si direbbe, poichè furono, durante l'anno, emesse duemila azioni in aumento del capitale e della riserva. Oggi il capitale della Banca da lire 647,500 è salito a 1,017,500. E la emissione sortì con esito brillante; due furono i primi fattori: il credito che la Banca si conquistò, sempre maggiore; le modalità della emissione.

Si ritenne cioè prudente formare un Consorzio, costituito fra azionisti, il quale offrì un premio ai detentori per la cessione delle azioni: e ciò per evitare che il valore commerciale delle vecchie azioni, alla comparsa delle nuove sul mercato, non fosse deprezzato. Malgrado il premio però che il Consorzio offriva, pochissimi dei vecchi azionisti rinunziarono ad esercitare per proprio conto il diritto d'opzione; e il consorzio si trovò anzi nell'impossibilità di soddisfare le richieste... e accadde così che il valore del nuovo titolo, dopo l'emissione, divenisse superiore al prezzo della vecchia azione.

* *

Queste notizie le desumiamo dalla relazione letta ieri, dopo approvato il verbale della precedente adunanza dal direttore cav. Locatelli nella assemblea annuale. Presiedeva il presidente avv. Schiavi; erano presenti una trentina di azionisti, che avevano diritto fra tutti, a circa trecento voti.

L'ANDAMENTO DELLA BANCA NEL 1909

La relazione prosegue rilevando il sempre buon andamento dell'Istituto; che se alcune operazioni di impiego non presentano, nel confronto con l'anno precedente, maggiore sviluppo, ciò conferma e pone in evidenza l'intendimento di procedere con passo misurato come in passato, nonostante l'aumentato capitale, pure cercando di coadiuvare le industrie del paese come la Banca fece in passato e farà per l'avvenire, ognivolta che dieno garanzie speciali indipendenti dal loro andamento, il quale spesso può essere turbato da crisi — com'è quella che l'Italia sta ancora attraversando.

Della fiducia che la Banca inspira nel pubblico, sono prima e sicura testimonianza i Depositi: e al 31 dicembre ultimo se ne avevano per 6,396,014.37, con aumento di quasi mezzo milione su quelli esistenti al 31 dicembre 1908; e mentre anche le partite erano salite da 1733 a 1807.

Aumentato pure il portafoglio: da 4,896 534 99 a lire 5.039,825.45; lire 143,290.46 in più, con 452 cambiali in più. Nè l'importo medio delle cambiali è elevato: lire 902 22 per effetto, la qual cosa dimostra che la Banca Popolare fa un bel lavoro anche per cambiali di piccolo importo.

Le condizioni in genere del mercato monetario furono simili a quelle dell'anno precedente: denaro abbondante e tassi miti fino al nono mese; denaro meno offerto a tassi alti nell'ultimo trimeste. «Questo fenomeno — osserva la relazione — «che si riproduce da qualche tempo può essere effetto di speculazioni che si vogliono liquidare a fine d'anno». La Banca, però, in presenza, dei tassi aumentati, ha potuto pressochè sospendere di valersi del risconto; e lo prova il fatto che nel bilancio al 31 dicembre non figuravano riscontati ad istituti maggiori che effetti puramente commerciali pagabili fuori della nostra regione per lire 216,127.52.

La relazione illustra altre voci del Bilancio: l'aumento di oltre 110 mila lire nello stock dei valori pubblici, per l'acquisto di nominali 100000 di rendita pubblica nazionale, autorizzato dal Consiglio in seguito all'aumento del capitale, per mantenere la proporzione negli impieghi; l'aumento di oltre 7000 lire al fondo di riserva per le oscillazioni valori — aumenti che danno maggiore consistenza e solidità al Bilancio.

I conti correnti con le Banche e corrispondenti rappresentano sempre una cifra ragguardevole, se anche non raggiunge quella del precedente anno. La Banca mantiene sempre i suoi rapporti più proficui, ed attivissimi, in prima linea con la Banca d'Italia — dove trova tutte le agevolezze e le migliori cortesie anche da parte dell'egregio nuovo direttore della Succursale locale, cav. Del Vecchio, che vuole continuati i vincoli cordiali stretti fra le due Banche durante la reggenza del suo predecessore. Poi, fra i corrispondenti migliori che danno un lavoro quotidiano, annovera: la benemerita Associazione agraria Friulana, la Fabbrica Cooperativa di perfosfati, la Tessitura udinese, la quale, rinfrancata sulle proprie basi, ora promette un miglior avvenire.

Il movimento di cassa nel 1909 raggiunse la somma di L. 67.408.693.60; quello generale degli affari, la cospicua somma di lire 122.756.525.26.

Aumentarono le spese d'esercizio, aumentarono pure notevolmente le tasse; nondimeno, si ebbe un aumento di circa lire 5000 negli utili: ciò che permette di assegnare 1.10 alle azioni vecchie e 5 alle ultime emesse, dopo avere portato al fondo di riserva lire 22.500 che raggiunge ora la rilevante somma di l. 440.000

Le perdite verificate nel 1909 sono insignificanti: lire 147.32!.. il miglior indice della bontà del lavoro compiuto dalla banca e della onestà peculiare della nostra popolazioni.

La relazione chiude portando un mesto tributo alla memoria del dott. Adolfo Mauroner, che fu per sette anni presidente della Banca, rapito pochi mesi sono all'affetto della famiglia e dei concittadini, che di lui ricorderanno sempre la bontà e l'animo retto e gentile.

LA RELAZIONE DEI SINDACI
E L'APPROVAZIONE DEI BILANCI.

Il cav. prof. Marchesini legge poi una diligente ed esauriente relazione dei sindaci, che illustra le operazioni più salienti e conferma la realtà degli utili conseguiti, la floridezza dell'istituto.

Dopo un plauso al Consiglio d'amministrazione per l'opera sua zelante e sempre oculata, il collegio dei sindaci propone all'assemblea di approvare il bilancio dell'esercizio 1909 in lire 13.099.225.08 e di erogare gli utili come segue:

Alla riserva lire 22.500 — Agli azionisti lire 50.000 — Al Consiglio d'amm. lire 12.900 — A disposizione del Consiglio per gl'impiegati e beneficenza lire 4.700 — Saldo utili lire 471.29 — Totale lire 90.571.29.

L'ordine del giorno è approvato all'unanimità.

ELOGI.

Il cav. Leonardo Rizzani, prima di passare alla votazione per il rinnovamento delle cariche sociali, crede doveroso farsi interprete degli azionisti tutti, presenti e non presenti, con l'associarsi agli elogi espressi dal collegio dei Sindaci al Consiglio, al beneamato direttore ai cari amici impiegati. Certo, gli elogi al Consiglio e al Direttore, sono dovuti alla costante loro prudenza nelle varie operazioni della Banca; prudenza che ha portato l'Istituto all'attuale floridezza, ad un livello cioè superiore ad ogni critica, e tale che ispira la massima generale fiducia; come sono meritati gli elogi e al Direttore e agli impiegati tutti, per la continuata premurosa ed affettuosa loro attività in favore della Banca.

Il presidente avv. Schiavi ringrazia il cav. Rizzani per le parole di elogio indirizzate al Consiglio e al direttore; e tanto più accetti gli riescono questi elogi alla prudenza poichè vengono dalla bocca di uno, che sa bensì la prudenza, ma sa anche usare l'arditezza quando ne sia il momento. E al Rizzani si unisce negli elogi per gli impiegati, i quali compiono il loro dovere con grande affetto per l'Istituto.

* *

Si passa quindi alla rinnovazione delle cariche sociali.

Risultarono eletti:

A consiglieri: Capellani avv. Pietro, D'Odorico Giuseppe, Marcotti ing. Raimondo, Micoli Francesco, Ronchi comm. avv. Giov. Andrea.

Sindaci effettivi: Cusghi Luigi, Marchesini prof. Giorgio, Marioni rag. G. B.

A sindaci supplenti: Rubbazzer dott. Otello e Giacomelli dott. Guido. l'assemblea venne quindi sciolta.

* *

Alla sera, nella trattoria alla Torre di Londra, seguì il banchetto — ormai tradizionale, nel giorno dell'assemblea — offerto dai consiglieri e sindaci della Banca; fu assai gradita la presenza del Prefetto comm. Brunialti e del Direttore della Banca d'Italia sede di Udine, i quali avevano gentilmente accettato l'invito.

Il pranzo fu ottimo — e per il servizio della trattoria e per il buonumore che, a tempo e luogo, sa sprizzar fuori anche dalle bocche degli uomini d'affari.

Buia

6. (Car). — Alle due pom. d'oggi si radunò l'Assemblea della Società Operaia di M. S. I presenti erano 58. Il Presidente, dopo aver dichiarata aperta la seduta, legge il resoconto finanziario e lo mette in discussione, dopo varie osservazioni e raccomandazioni dei soci Giorgini e Vitali, il resoconto finanziario è approvato all'unanimità.

Nella elezione delle cariche, riuscirono: A presidente il signor Umberto Barnaba (rielezione) con voti 50; a consiglieri i sigg. Giovanni Conchin voti 46, Piemonte Pietro 43 Pauluzzi Luigi 41, Giorgini Ippolito 42, e Barchini Riccardo 33.

A revisori dei conti i sigg. Molinari Annibale 30, Marangoni Luigi 30, Ursella Giuseppe 30; supplenti: Forte Ugo 32 e Vattolo Francesco 33.

— Pro filarmonica

Ieri sera, nella sala delle Alpi, si ebbe un veglione pro Filarmonica.

Le danze si protrassero fino all primissime ore di stamane.

Non vi fu molt'affluenza. Decisamente, a Buia, i veglioni fanno continuamente fiasco!!!

Cividale

— Il veglione della S. O.

Il veglione della S. O. ebbe, sabato un discreto concorso: circa 110 i nastri venduti e perciò gl'incassi furono soddisfacenti. Bene l'orchestra Bertossi e i ballabili del Peza.

— Verso Remanzacco.

La giornata di ieri era splendida e perciò, ieri nel pomeriggio, molti si diressero con veicoli diversi e col treno a Remanzacco, ove dovevano aver luogo i primi esperimenti dell'aereoplano Bacchiega; esperimenti che ancora non sono riusciti a far innalzare la graziosa libellula.

Pagagna

— Latteria Sociale.

6. Oggi ebbe luogo un importante seduta del Consiglio della Latteria. Presiedeva il cav. Attilio Pecile.

Dopo le comunicazioni della Presidenza, vi furono diverse interpellanze e raccomandazioni di consiglieri per togglere certe piccole irregolarità nel funzionamento della istituzione.

Ma pel regolare funzionamento di una latteria sociale non basta una retta e ben intesa amministrazione, bisognerebbe — a mio modo di vedere — riunire più spesso i soci, metterli al corrente di tutto quanto avviene nell'azienda casearia con dimostrazioni contabili *semplici* ed *evidenti*, sorvegliando così indirettamente l'attività degli amministratori, incitare i singoli soci a interessarsi dell'andamento della Società, onde evitare e lagni e malcontenti.

Venne poi approvato il bilancio 1909, veramente florido, tanto che verrà restituita ai soci L. 1.50 per quintale di latte portato. E qui mi sia permesso additare in elogio il signor Prandini, uno dei veterani dei casari, al quale si deve in buona parte l'esito finanziario dell'annata decorsa.

Riguardo all'acquisto del fondo per costruire un edificio nuovo per la latteria, il Presidente comunica che *per ora* le trattative sono fallite, ed io aggiungo: *spero per sempre*, anzi è vivissimo desiderio di tutti i soci che tale idea venga definitivamente abbandonata.

Si delibera infine di riunire l'assemblea generale dei soci per domenica 13 corr. onde procedere all'elezione di 20 consiglieri e di tre revisori dei conti.

Veritas.

Prepotto
Morto avvelenato?

In mezzo ai dolori più atroci moriva ieri l'altro verso le 11 Giuseppe Coceanig d'anni 49 calzolaio di Albana. Verso il tocco avendo sete, il Coceanig s'appressò all'armadio e bevette un sorso d'acqua. improvvisamente si sentì preso da forti dolori al basso ventre sì che cadde al suolo.

Sollevato dalla moglie e posto a letto visse fino alle 11.

Si temeva dal dott. Dal Negro e dal sindaco che potesse trattarsi di avvelenamento, ma da un più accurato esame escluse tale supposizione

S. Daniele nel Friuli

— Banca Cooperativa.

Oggi, 6 febbraio, ha avuto luogo l'Assemblea annuale degli azionisti della locale Banca Cooperativa, per l'esame e l'approvazione della situazione generale dei conti all'ultimo dicembre 1909.

L'Assemblea si riunì alle 10, ma, non essendosi verificato il numero legale per tal ora, la seduta fu rimandata alle 11. Gli azionisti provvidero innanzi tutto alla nomina del presidente dell'Assemblea, nella persona del signor Pietro Allatere direttore didattico delle nostre scuole; indi passarono all'approvazione del verbale dell'Assemblea dell'anno decorso. Fu poi dall'egregio direttore della Banca, dottor G. Paoletti, data lettura alla Relazione del Consiglio d'Amministrazione, stampata signorilmente dalla ditta Bisautti di qui, su carta satinata, con caratteri nitidi e con eleganza sobria e squisita.

Fu poi dal signor Antonio Cum letta la relazione del Collegio dei Sindaci la quale comprova il regolarissimo funzionamento della Banca ed il suo stato floridissimo, sia economico che finanziario. Lo stesso signor Cum tributa una lode sincera al Consiglio d'Amministrazione, al direttore dott. Paoletti ed agli impiegati tutti, alla cui azione solerte ed illuminata deve la Banca Cooperativa il suo sempre crescente sviluppo e l'importanza delle sue operazioni.

L'Assemblea approva la Relazione del Consiglio d'Amministrazione, quella dei Sindaci, ed il rendiconto finanziario dell'anno 1909.

Prima di passare alla nomina d'un consigliere e dei tre sindaci scaduti, il signor Allatere con parola sobria e pratica afferma che le cifre esposte nel rendiconto finanziario del decorso anno, sono così eloquenti da costituire il migliore elogio per le persone che reggono le sorti della nostra Banca Cooperativa, la quale conferisce validamente decoro al nostro paese.

Egli che ha seguito con affetto lo svolgersi della vita di questo istituto del quale fu uno dei fondatori, si compiace in modo particolare dello stato fiorente e della posizione salda e sicura che il medesimo istituto ha conseguito per merito principale del suo egregio direttore dottor G. B. Paoletti, il quale, avendolo trovato in condizioni quasi disastrose, coll'opera sua zelante ed illuminata seppe farlo assurgere ad uno stato di fatto veramente invidiabile. E la sua lode il presidente la estende anche agli Amministratori ed agli impiegati tutti che cooperarono efficacemente ad ottenere i felici risultati di cui a ragione l'Assemblea può compiacersi.

Dopo una sommaria disamina della relazione del Consiglio e della situazione finanziaria, mosso (com'egli dice) da una sentimentalità inerente alla sua mansione di educatore, il presidente dell'assemblea si permette fare una raccomandazione agli amministratori della Banca. Vorrebbe, cioè che questo importantissimo Istituto fosse uno dei più validi ausiliarii della Scuola, per quanto riguarda le sovvenzioni al Patronato Scolastico ed all'Asilo infantile. Ciò per le necessarie esigenze dei tempi, le quali pongono il concetto dell'educazione del popolo, al disopra di ogni altra preoccupazione sociale di compartecipazione ai soci (prelevazione che si ridurebbe ad una perdita di pochi centesimi per socio) a vantaggio della civile e benefica istituzione del Patronato.

Il Direttore Paoletti ringrazia il Presidente delle sue lodevoli espressioni a riguardo del Consiglio, degli impiegati e del direttore stesso; e promette di tener conto dei *desiderata* espressi circa il Patronato scolastico Si passa quindi alle nomine; risultano rieletti il Presidente del Consiglio Milani ed i tre Sindaci uscenti, Cum, Vignuda e Salvadori.

Cambi e Valori.
(5 Febbraio 1910)

Rendita 3 3|4 0|0 (netto)	104.43
» 3 1|2 0|0 (netto)	104.03
» 3 0|0	72.25
Azioni	
Banca d'Italia	1409.68
Ferrovie Meridionali	688.25
» Mediterranee	420.—
Società Veneta	222.50
Obbligazioni	
Ferrov. Udine - Pontebba	505.50
» Meridionali	3 0.—
» Italiane 3 0|0	504.25
Credito com. prov. 3 3|4 0|0	365.75
» Mediterranee 4 0|0	505.—
Cartelle.	
Fondiaria Banca Italia 3 75 0|0	504.—
« Cassa Risparmio, Milano 4 0|0	508.—
» » » » » 5 0|0	516.50
» Ital; Roma . 4 0|0	508.50
Cambi (cheques a vista)	
Francia (oro)	100.66
Londra (sterline)	25.34
Germania (marchi)	123.83
Austria (corona)	105.29

La difesa della frontiera orientale.

Abbiamo l'altro giorno pubblicato il sunto di un articolo, che la «Preparazione» — importante giornale militare di Roma — stava per pubblicarle, a firma del generale Baldassare Orero; ma, prima di occuparsene, volemmo aspettare il numero del giornale che lo avrebbe contenuto.

Il generale Orero è

Contrario alla difesa del confine,

o, per lo meno, è nel dubbio che si possa una tale difesa consigliare. le condizioni che presenta la nostra frontiera orientale non gli sembrano tali da permettere, se anche integrate da numerose fortezze, la fiducia che la difesa ad oltranza del confine sia il mezzo migliore per la decisione delle sorti della guerra in suo favore. Bisognerebbe dare alle fortezze forti presidii fin dal tempo di pace: e non sarebbe questa, per sè sola, causa tale di perturbazione e di scompagine nell'organamento dell'esercito, da sconsigliare il metodo della difesa massima spinta alla frontiera?.. Possiamo noi comunque illuderci che l'Italia, fin dall'inizio della guerra, possa presentare alla frontiera una forza superiore a quella del nemico o almeno tale da controbilanciarla?.. Si pensi che, principalmente nelle grandi guerre di oggidì, la sorte delle armi si può dire fatalmente determinata dall'esito della prima azione importante.

Pensiero del generale Orero che nel caso concreto la difesa del nostro confine orientale, anzi che scopo a sè stessa, debba considerarsi come mezzo inteso a giovare allo scopo dominante ed unico: battere l'esercito nemico.» E siccome poco importa — egli scrive testualmente — che quest scopo si ottenga presso il confine, per esempio a Palmanova piuttosto che dietro al Bacchiglione o magari al di qua dell'Adige, è con questo concetto in mente che a me sembra dovrebbero essere fatti gli studi e preordinate le cose per la soluzione del grave problema.»

«Ma — prosegue e conchiude il generale Orero — «Qualcuno potrebbe osservare che la sistemazione di una difesa ad oltranza al confine non toglierà al comandante supremo la libertà di applicare, se lo crederà preferibile, il concetto verso il quale io propendo: il concetto cioè della difesa arretrata, basata sulla manovra controffensiva per linee interne. Ad una tale osservazione rispondo che l'abbandonare al nemico sia pur volontariamente, piazze forti postate al confine è non soltanto atto moralmente più dannoso — per l'esercito e per le popolazioni — che non lasciare addirittura la porta aperta e sguernita; ma è anche atto che difficilmente il comando supremo potrà avere la fermezza e l'audacia di compiere, per quell'effetto di istintiva attrazione che nelle operazioni di guerra esercita sulle truppe e sui comandanti il rifugio offerto dalle fortezze.

* *

Il concetto, adunque, sebbene velato, dell'abbandono di questo Friuli, che pur si univa, col plebiscito del 1866, alle altre Provincie d'Italia promettendo — e ricevendo promesse — di dividerne le sorti, allora e sempre,

nella prospera sorte e nella ria;

il concetto combattuto dal Generale Pianell, che alla difesa del Friuli tanto nobile studio dedicò, il concetto che anche dallo Stato Maggiore attuale sembra abbandonato, con vero sollievo delle nostre popolazioni, che vedono ai confini sorgere d'ogni parte baionette e cannoni... in omaggio alla pace ed all'alleanza:

Una bella lettera

del senatore di Prampero

Episodio del 1866 finora non conosciuto.

Memori che il chiarissimo Senatore conte Antonino di Prampero ci aveva, tempo addietro, accordata una importante intervista sull'argomento della nostra difesa; ci siamo appena avuto il numero della «Preparazione» affettati a recarci da lui, per chiedergli che cosa egli pensasse della lettera scritta dal generle Orero al colonnello Barone.

Gentilmente accolti, entrammo subito nell'argomento.

— Ella mi trova che sto proprio scrivendo al mio amico generale Orero una risposta alla sua lettera...

— E non potrebbe favorire?...

Il paese s'interessa moltissimo di questo argomento... ed è ben naturale del resto: si tratta della propria terra, che un brutto giorno potrebbe di nuovo essere calpestata da piede straniero.

— Capisco che il paese s'interessi molto di tutto ciò che riguarda la sua difesa. Ma comprenderà che io non potrei,..

E il chiarissimo gentiluomo si rifiutò, cortesemente ma si rifiutò di confidarci la lettera. Senonchè noi insistemmo.... e potemmo vincere la sua ben giustificata riluttanza.

Onde siamo lieti di poter oggi pubblicare la lettera in parola, importantissima e come voce di un patriota e soldato e anche perchè ci narra un'episodio inedito della non ancora del tutto conosciuta storia del 1866.

Lettera del Senatore di Prampero al Generale Orero.

Al tenente generale Baldassare Orero
Novara.

Udine, 5 febbraio 1910.

Caro Amico,

Ho letto il tuo articole nella *Preparazione* e mi sono meravigliato che ufficiale educato alla scuola di Cialdini dimentichi il principio che la maggior efficacia della difesa sta nell'offesa e non ti ricordi delle disposizioni da lui date da Pradamano per passare il confine e dell'ordine del giorno da lui dettato e che incominciava:

«L'indietreggiare sarebbe indegno di voi e di me ....».

Lo devi sapere anche tu perchè ha dovuto timangiarsi quell'ordine del giorno facendolo raschiare dalla pietra litografica, sulla quale era trascritto per la riproduzione, ed ordinare il ripiegamento sulla sponda destra del Tagliamento.

Furono mendicati pretesti di ragioni militari a giustificare la ritirata per nascondere la ragione vera nelle esigenze politiche della Francia. E' la riproduzione delle famose lettere all'*Opinione* scritte da Rovigli e da me per ordine di Cialdini onde giustificare il ritardo delle occupazioni nella prima parte della campagna del Veneto. Ma lasciando la politica, veniamo al tuo articolo

Prima di tutto, assicurati che non occorrono molte fortezze nè molti milioni per congiungere Palmanova con S. Giorgio di Nogaro, molto più che quella parte di territorio si presta a dei possibili allagamenti.

Sicuro che un più forte concentramento di truppe alla frontiera è necessario ed è appunto perchè non ci sia bisogno di renderlo tanto forte che occorrono luoghi fortificati dietro i quali meno truppe valgano a ritardare le mosse del nemico tanto da lasciar tempo di giungere alle truppe mobilizzate.

Per far questo non occorre scompaginare l'organamento dell'esercito, basta lo spostamento di un corpo d'armata al confine.

A che servirebbe l'organamento dell'esercito, se questo non sapesse adattarsi al vero scopo suo, quello della difesa almeno della parte più minacciata della frontiera?

Il più grande ostacolo ad una improvvisa invasione austriaca è la difficoltà di spiegamento nella pianura friulana di quelle truppe ingolfate negli sbocchi delle montagne del Carso della Carniola e della Carinzia.

E se noi non ci prepariamo a profittare di questo piccolo vantaggio nostro, ci vedremo invadere il patrio territorio ed assisteremo allo scorazzare impune degli austriaci per tre quarti della regione Veneta, con qual danno morale dell'Esercito e delle popolazioni lo lascio a te imaginare.

Che Dio ci scampi da questo pericolo!

Non ci sarà più nè Bacchiglione nè Adige, che bastino a salcarci, una volta che si sia lasciato più agio al nemico di sbucare, spiegarsi ed avanzare con tutta l'imponenza della numerica sua forza.

Pensaci, e mi darai ragione. Salutami tuo zio e credimi.

Aff.mo tuo

f.to A. di Prampero

— Brillante «caccia alla volpe».

Tempo splendido, temperatura primaverile. Alla rotonda del Cormor, al meet della caccia di oggi notammo fra le moltissime signore la baronessa Morpurgo, le marchese Mangilli, la signora Rossi e signorine la contessa Brandis, la contessa e la marchesa Concina, le signore Giacomelli, la signora della Noce, la contessa Caporiacco, la signora Perusini, la contessa Celotti Caratti, la marchesa Massone, la signora Kechler, la contessa Puppi, le signore Brunialti, Hofman, Cor er, Tellini e molte altre delle quali ci sfugge il nome.

La caccia si è svolta brillantemente con diversi run e l'ultimo prolungatissimo nei prati di Nespoledo dove i cani già stanchi dopo un'ora e tre quarti di caccia, hanno scovato la volpe raggiungendola quasi sotto Ontagnacco. Accompagnati dal maestro sig. Kechler, hanno seguito la caccia il cap. Mannata, i tenenti Dolphin, Cerame, Ferro, Ferraresi dei Cavalleggieri Vicenza; i capitani della Noce, Ferrezuti, Marezzani dei Cavalleggieri Saluzzo, il barone Economo di Trieste, i signori nob. Dal Torso e Someda. Gli onori della testa e della coda toccarono ai tenenti Dolphin e Ferraresi.

Comunicato

MAZZAROLI EUGENIO DI POCENIA

non si tiene responsabile per qualunque sia fatto riguardante di un suo figlio di nome Cornelio per prestiti, denaro od altri generi.

Cronaca Cittadina

Per i fratelli di Francia

Il sindaco ha fatto accompagnare l'erogazione delle 500 lire deliberate dalla giunta dalla seguente lettera diretta a sua eccellenza Barère Ambasciatore di Francia a Roma.

Eccellenza,

La notizia della grande sventura che recentemente ha colpito la Francia, recò profondo dolore in questa città dove si ricorda le tante prove di simpatia date dal Vostro Paese all'Italia nei primi passi verso la redenzione e nell'immane disastro del mezzogiorno.

Questa giunta municipale rendendosi interprete dei sentimenti dell'intera cittadinanza ha deliberato un modesto contributo di L. 500 a favore dei colpiti dalle innondazioni.

Nel trasmettere a Vostra Eccellenza la somma votata, mi riesce sommamente gradito di riaffermare i vincoli di fratellanza che uniscono le due nazioni. Ossequi distinti.

Il Sindeo *Pecile*

— Fra medico e Comune.

Con deliberazione 17 ottobre 1909 il Consiglio Comunale di Resiutta dichiarava decaduto dal posto di medico condotto il dott. Silvio Toffoletto. Il sanitario presentò ricorso alla Giunta Provinciale Amministrativa. Ieri ne fu discussa la causa in sede di contenzioso. Il Toffoletto era rappresentato dall'avv. Giuseppe Nimis, il Comune, dall'avv. Bertacioli; relatore l'avv. Brascuglia.

Udita la relazione della causa, prese primo la parola il patrocinante del Toffoletto, gli seguì l'avv. Bertacioli sostenendo le opposte ragioni del Comune. Esaurita la discussione, la Giunta si riservò di decidere in Camera di Consiglio. La sentenza sarà pubblicata in una delleprossime sedute.

— Una stupenda bandiera

espone oggi nelle proprie vetrine il signor Lorenzon, dello «Chic Parisien», specialista ormai in questo genere di lavori. È la nuova bandiera della Società operaia di Gemona. Il drappo tricolore, di seta finissima, è tessuto tutto in un solo telo. Nel campo bianco spicco, fra le simboliche rame di quercia e alloro, lo stemma di Gemona sormontato da un folgente sole. Tra le due rame e lo scudo: vi sono gli emblemi tutti dell'umano lavoro: la spica per l'agricoltura, il caduceo di Mercurio per il commercio, la ruota dentata e il martello l'industria, la tavolozza e i pennelli per le arti: il tutto eseguito in ricamo policromo, a due dritti, così che, riguardata per un verso o per l'altro, quell'agopittura è perfetta.

Ricchissimi i due nastri in peluscio rosso con la leggenda ricamata in oro: «Società di M. S. operai Gemona.

L'asta è pure rivestita in peluscio rosso a borchie d'oro; e sormontata della artistica lancia della vecchia bandiera, in argento dorato. Come c'informa il nostro corrispondente da Gemona, la nuova bandiera sarà inaugurata il 20 corr. Il suo desiderio ch'è naturalmente desiderio dei soci tutti, di avere dallo «Chic parisien» un lavoro che «traduca» e non «tradisca» l'idea dell'artista che preparò i disegni, è a parer nostro, pienamente appagato.

— Una distrazione.

Nel riassumere ieri la relazione del sig. Ernesto Pedicini, vice presidente della sezione udinese dei postelegrafici, siamo incorsi in un errore di citazione che l'intelligente lettore avrà corretto da se.

Anzichè al cerbero dantesco, le parole «dopo il pasto à più fame che pria», si riferiscono alla Lupa dantesca.

Un'errore di distrazioae, poichè i concetti nei due diversi punti della divina commedia hanno in parvenza molta analogia. Le «bramose canne» quetate per un solo momento danno anch'esse come prima idea la fame insaziabile.

— Bollettino militare.

Il tenente di finanza Longo Luigi di stanza a S. Giorgio di Nogaro, è stato traslocato a Venezia alla 2.a tenenza. Gli succede il sottotenente De Pol Luigi già di stanza a Verona.

— Decesso.

A Ferrara, dove dal 1907 si era ritirato a godere il meritato riposo, è morto ieri il ragioniere Antonio Parmeggiani, che fu tra noi per parecchio tempo quale capo-ufficio della locale Succursale della Banca d'Italia. Qui si era cattivata la stima e la simpatia di quanti ebbero la ventura di conoscerlo; e l'affetto dei colleghi e dipendenti, i quali ultimi lo consideravano più come un padre buono che come un superiore. Alla desolata vedova, ai figli, le nostre sentite condoglianze.

— Nozze d'argento.

Oggi i coniugi Lucio Cigaina di Teresa Magrini festeggiano il loro venticinquesimo anno di matrimonio. Agli sposi i nostri auguri per le nozze d'oro.

— Il dott. Rinaldi

Erroneamente, qualche confratello disse che il dott. Rinaldo, già morsicato da un cane in Udine era stato dimesso dell'Istituto antirabbico di Padova. Pur troppo, quando non è pessibile catturare il cane feritore, è necessario che l'individuo ferito rimanga nell'Istituto sino a cura completa, e si assoggetti a ben ventisei iniezioni. È questo pur troppo è il caso del dott. Rinaldo. Cave canem!

— Trilussa.

Ricordiamo che giovedì 10 corr., alle ore 8.30 pom. il noto poeta romanesco, Trilussa, darà i suoi sonetti e favole. La serata sarà a beneficio del comitato udinese della Dante.

Si prevede un pienone.

L'orribile morte di una sessantenne
Col volto sulle brace

Verso le 18 di ieri sera i fratelli Lucio e Maria Cigaina, tornando a casa in Via Tiberio Deciani N. 6, trovarono la porta chiusa. Picchiarono ripetutamente: nessuno si faceva vivo. Quand'erano usciti avevano lasciato la sorella Carolina d'anni 60, nata a Latisana, nel salottino attiguo alla cucina, intenta al lavoro, con la faccia proprio sulle brocie.

Pensando che durante la loro assenza si fosse recata in chiesa lì vicina, vi andarono, ma non trovandola si fecero aprire la porta di casa da un falegname. Col triste presentimento di qualche disgrazia salirono e trovarono la povera sorella prona col volto sul braciere ardente. Non dava segno di vita. Sollevatala in fretta la collocarono sul letto; era morta. Orribili scottature di terzo grado le deturpavano la faccia. Chiamato il dott. Sigismondo Pascoletti, questi non potè che constarne il decesso dovuto, disse, unicamente alle scottature.

La infelice donna da qualche tempo era malatticcia, e usciva di rado. S'intratteneva a casa lavoricchiando e poichè soffriva il freddo si teneva sempre vicino un braciere. Ieri, presa forse da debolezza dev'essere svenuta e in deliquio e andò incontro alla miseranda fine cadendo con la

Stamane avvertita la questura si recarono sul luogo la guardia scelta Fortunati e la guardia Dominici.

— Oltre i quattro centimetri.

Stanotte gli agenti di p. s. arrestarono il carrettire Visentini Giuseppe fu G. B. d'anni 63, da Codroipo perchè aveva il dosso un coltello oltre misura.

— Arresto per misure di p. s.

Gli agenti di p. s., arrestarono ieri sera, il tedesco Giovanni Weinrchiott.

— Per appropriazione indebita

Ieri è stato arrestato il barbiere Bertoggio Umberto fu Angelo da Venezia, perchè autore di appropriazione indebita di L. 20 in danno di Cecconi Carlo fu Antonio d'anni 23 di Udine, barbiere.

Carnevale

Una serata al Ricreatorio popolare femminile

Ieri sera, nel teatro del Ricreatorio Popolare Femminile di via Grazzano ebbe luogo un riuscitissimo trattenimento musico-teatrale.

La Società corale di Pradamano, che mercè una lunga e paziente preparazione dispone di ottimi elementi, ha voluto dare un saggio della sua valentia a Udine, e la prova ebbe splendido successo.

Il numeroso e scelto pubblico intervenuto potè ammirare l'affiatamento delle voci, e la buona interpretazione della musica, così che ogni coro fu coronato da una salva di applausi sinceri. Al maestro Cremese e ai cantori tutti vada il plauso per il ben riuscito concerto; ed il primo esito felice, ottenuto in città sia eccitamento a sempre maggiori progressi.

La parte teatrale fu sostenuta dalle giovinette del Ricreatorio che, una volta di più si mostrarono esperte nella difficile arte della recita. Furono messe in scena la commedia «La zinarella» e la farsa «Gli spiriti». La prima, data l'efficacie interpretazione, riuscì commovente; la seconda per la sua comicità eccitò a risate saporite.

Tutte brave, le giovinette. Si distinsero in modo speciale le signorine Orsolina e Anna Rubic, Margherita Brida, Elisa Ortiga e Lia Buffon.

Siano benedette le istituzioni come questa, che educano tante anime giovani al bello, al buono, al vero!

La cavalchina

Stassera penultima di carnovale, al Minerva avrà luogo la tradizionale cavalchina, con grande profusione di fiori. Il concorso, come, tutti gli anni, si prevede numerosissimo.

La veglia

di stanotte al Minerva riuscì animatissima. Si ballò fino a stamane.

Cinema Volta

Ecco un altro programma per oggi e domani, davvero di primo ordine:

1. *Una visita all' Istituto Pasteur di Parigi*, dal vero.
2. **Nelson**, ovvero l'assassinio dell'Ammiraglio Caracciolo, grandioso capolavoro storico.
3. *Suocera cavallerizza* il colmo della comicità.

Come si vede un programma nuovo, divertente ed istruttivo.

Antagra Bisleri guarisce la Gotta e la Diatesi urica. Chiedere opuscolo gratis a Felice Bisleri, Milano.

Luigi Princighs gerente responsabile

Ieri 6 corr. dopo lunga e penosa malattia spirava nel bacio del signore

Florida Toso Emma
a soli 38 anni.

Il marito, i figli e i parenti tutti ne danno il triste annuncio.

I funerali avranno luogo oggi alle ore 15 in Pasian Schiavonesco.

La presente serve di partecipazione personale.

Pasian Schiavonesco, 7 febbraio 1910.

Il conte D.r Gio Battista e la contessa Maria Morsutti Burevich de Zmajevich, le nonne, gli zii e i parenti tutti annunciano la morte del loro amato

PIERINO

a soli due anni e mezzo volato questa sera in Cielo.

Si omettono le partecipazioni personali. Non si fanno funerali; si prega di non inviare fiori.

Si dispensa da visite.

Casarsa 5 febbraio 1910

N. 55

Municipio di Preone
Avviso di concorso

A tutto il 15 marzo p. v. è aperto il concorso al posto di segretario di questo Comune; con lo stipendio di Lire 1200. gravato dalle trattenute per imposta di R. Mobile e pel contributo alla Cassa di previdenza.

Limite di età fino a 45 anni.

Documenti di rito.

La nomina e la durata in carica è regolata dalla legge comunale e provinciale, e con l'osservanza del regolamento municipale approvato.

Preone addì 2 febbraio 1910.

Il Sindaco
Giovanni Lupieri

Una conferma eloquente

Una conferma della efficacia e superiorità del FOSFATO PULZONI è il recentissimo certificato seguente il quale indica una nuova utilissima applicazione di questo rinomato Prodotto, già splendidamente adottato per combattere Anemia, Scrofola, Nervosismo Rachitide.

Brescia 12 novembre 1909

Ho adoperato e adopero il FOSFATO PULZONI nei bambini operati di vegetazioni adenoidi, con ritardato sviluppo scheletrico e indebolimento generale dell'organismo. E' uno dei migliori medicamenti che coadiuvi, in tal caso, il buon esito operativo.

DOTT. CESARE RUSCONI
Specialista delle malattie d'Orecchio, Naso e Gola.
Brescia.

Esigere il genuino FOSFATO PULZONI. Guardarsi dalle contraffazioni e sostituzioni.

L. 1,50 al Flacone.

In Italia:
A. MANZONI & C., Milano Via S. Paolo, 11.

APPENDICE 21

LO SCOMPARSO

Romanzo di

A. DELPIT

Invece essi riuniscono le due bacchette nella mano destra e se ne usano come di una forchetta, il cui centro non è fisso.

Per mangiare il riso, avvicinano il tondo alle labbra e lo inghiottiscono a grandi boccate. Quando viene loro offerto della carne, essi la mettono nel tondo già tagliata. Invece di bicchieri hanno delle piccole tazze di porcellana in cui beλono del vino tiepido. Questo vino è famoso in tntto il Yùn-nan: proviene da Chao-cheng, nella provincia di Tchè-Kiang.

Sulla tavola vi sono sempre quattro o cinque boccali d'argento contenenti ciascuno del vino ed un cucchiaino d'oro. I convitati ne usano raramente perchè bevono pochissimo.

Il pranzo termina con un intingolo di pollo, saluto con alghe marine.

Subito dopo tutti si alzano per passare nel salotto. Ciascuno si diede a suo piacere, questi coricati sui divani di cachemire, quest'altro rannichiato su soffici cuscini di seta foderati di cuoio. Durante il principio della serata, Li-tong-min ed i suoi ospiti mangiarono lentamente delle noci di areca, frutto cinese che rassomigliava alla noce moscata. Verso le nove ore i domestici portarono dinanzi a ciascun convitato una tazza di « pou-eurl thea» (1).

La moglie e la maggiore delle figlie di Lin-tong-min fumavano la pipa come il loro padrone; delle pipe di rame, con un recipiente pieno d'acqua odorosa in cui si profumava il tabacco giallo. Stefano, abituato alla sigaretta, arrotolava un poco di tabacco in una foglia di lauro-confora. Hong-ma-nao, come le sue giovani cugine ed i suoi cugini, masticava dei grani di cocomero mentre discorreva e la povera creatura soffriva nel dover rimanere lontana dal suo caro Si-yù. Ma le sue cugine la spiavano e sopratutto essa temeva gli occhi inquisitori del mandarino. Ed essa rimaneva pensierosa stesa sur un canapè, lasciando vedere i suoi bei piedini, calzati di scarpette rosse e di calze di seta arancio.

Stefano cominciava la vita che avrebbe dovuto condurre così a lungo; libero e prigioniero al tempo stesso, come diceva Li-tong-min.

---

(1) The squisito; il solo che bevano i cinesi delle alte classi sociali.

Certamente egli si sarebbe appellato giustizia del vice-re.

Non dubitava neppure che il mandarino non l'accompagnasse a Yùnna-fu.

Li-tong-min gli appariva come un carattere strano e bizzarro: risoluto come un tartaro, ma più leale degli altri asiatici. Dal principio del pranzo pensava alle parole che avevano scambiato e non ne trovò una che non fosse semplice e franca. Che cosa gli aveva insomma offerto? Un'esistenza larga e facile nella residenza; una libertà assoluta, con tutti i riguardi come fosse stato anche egli un mandarino letterato. E quanto poco chiedeva in cambio Li-tong-min! Non sarebbe stato una fortuna per Stefano di rivivere la lingua ed i costumi della Francia? Facendosi l'iniziatore di quei due fanciulli, avrebbe su di essi tutta la superiorità d'un maestro.

Assai tardi nella serata, i convitati si separarono.

Il giovane sottotenente salutò Hong-ma-nao gentilmente, ma anche freddamente, come fece con le sue cugine e condotto da un domestico ritornò nella camera in cui aveva tanto sofferto durante sei settimane.

Quando si trovò solo, volse a lungo lo sguardo intorno a lui, rammentandosi le notti così tristi ed i giorni così lunghi vissuti tra quelle quattro mura.

Vagamente, il suo sguardo si posò sur un cartellone bianco su cui si trovavano tracciate delle parole in dialetto linannese.

Chi aveva sospeso quel cartellone? Riconobbe ben presto la mano di Hong-ma-nao, quando ebbe terminato la traduzione di qualche parola. L'iscrizione significava:

« Se muoio al piede delle peonie rosa, la mia anima conserverà qualche cosa di prezioso ».

Sì, era proprio la dolce ed incantevole creatura che aveva scritto questa frase deliziosa.

Essa l'amava dal profondo del cuore, mentre egli non avrebbe mai potuto amarla. Aprì la finestra per respirare l'aria imbalsamata della notte. E il suo animo volò ben presto al dilà dello spazio.

Dove si trovava la sua adorata Clemenza? Che cosa faceva? In qual paese era andata a portare la sua dolorosa vedovanza? Egli la rivedeva nettamente tanto quanto nel giorno in cui avevano scambiati i loro supremi saluti. Neppure per un istante avrebbe dubitato della sua fedeltà e del suo amore.

Sarebbe stato impossibile all'uno o all'altra di dimenticarsi. Il loro amore si componeva di milli ricordi divini, che nè lo spazio immenso che li separava nè i lunghi mesi che li separavano, potevano offuscare.

All'improvviso udì un leggero rumore di passi alle sue spalle, ed al debole chiarore di una lampada, scorse Hong-ma-nao che camminava lentamente, sostenendo con la mano destra lo strascico della sua veste, come portasse un oggetto fragile.

Orario ferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; A. 6; D. 7.56; A. 10.35; A. 15.44; D. 17.15; A. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): A. 5.46, A.8 A. 12.50, A. 15.42; D. 17.26; A. 19.55.
per Trieste (Via Cervignano): O. 5, 13.11, 19.27
per Venezia (via Treviso): A. 6; A. 9.45 ... 5.10, D. 11.25 A. 15.10, 17.30, D. 20.6; Lusso 20.51.
per S. Giorgio ... Venezia 7, 8; 13.11. 15.10. 19.27.
per Cividale: 5.30, 8.30 11.15 15.40 17.47; 21 50
per S. Daniele (P. Tagliamento): 8 25, 11.35; 15.9 18.18 (festivo 13.13)

Arrivi a Udine.

da Pontebba: A. 7.41; D. 11; A. 12.44; 6.27 e D. 19.46; Lusso 20.27; A. 22.6.
da Trieste (Via Cormons): A. 7.32, D. 11.6; A. 12 50 A. 15.25, D. 19.42; A. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 17.35; 21.46,1
da Venezia (Via Treviso): O. 3.20; Lusso 4.56; D. 7.45, A. 10.7; A. 12.20; A.15.30; D. 17.5; O. 19.40 22.56.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 8.30; 9.48; 16.10 17.59; 21.46.
da Cividale: O. 6.59; 9.51; 12.56; 16.7; 19.10 23.
da S. Daniele (P. Tagliamento): 7.31; 12.52; 15.51 17.49 (festivo 15.30).
da Casarsa parte un treno locale alle 17 arriva a Udine alle 7.18.